

lenti, che contenevano la glorificazione di alcune teoriche sovversive. Noto subito che non è questione di entrare nel merito di tali dottrine, ma semplicemente di stabilire che non era il caso di enunciarle dinanzi ad un folla riunita per altro argomento. Si gridò: viva il socialismo, abbasso le tasse, pane e lavoro; si formò un corteo, si corse a far capo ad un ferroviere, che apparteneva al medesimo gruppo; s'iniziò un'agitazione, che subito degenerò in disordine.

Qui, ripeto, non è questione di sindacare le opinioni e le qualifiche del partito, a cui quell'individuo appartiene; e certamente l'interrogazione dell'onorevole Bissolati non può riferirsi a questo punto.

Ma, quando l'argomento della commemorazione fu traviato, quando la folla si trovò agitata da altri motivi complessi e da noti perturbatori, quando la commemorazione dell'onorevole Cavallotti degenerò in una forma morbosa, allora si snaturò il fine della pubblica riunione, che dapprima era proceduta con molta calma, e con tutta quella libertà, che è consentita a commemorazioni di questa specie. In mezzo al tumulto intervennero il sindaco e il brigadiere, e, dinnanzi al pericolo che questa commemorazione diventasse occasione di disordini, come infatti avvenne, intimarono che la riunione si sciogliesse. E si sciolse. E qui viene la parte che riguarda il brigadiere.

Il brigadiere invitò un tal Lopardi, uno di quelli che si erano fatti iniziatori di questo movimento, che nulla aveva a che fare con la commemorazione, perchè si recasse in caserma.

Ne seguì un'agitazione violenta da parte del popolo, minacce, vie di fatto, gragnuola di sassi contro i carabinieri, rotture di vetri e di imposte della caserma. Allora il tenente, per prudenza, rilasciò quel signor Lopardi, che però non era stato nemmeno condotto in arresto.

I disordini, che seguirono quella commemorazione, e gli arresti, giustificati dalla autorità giudiziaria, diedero luogo ad una inchiesta sulla responsabilità delle autorità. Il Comando trovò molto fiacca la condotta del tenente, che rilasciò il Lopardi; ma l'autorità superiore credette, invece, che questa misura di prudenza fosse da approvarsi, e opinò che il brigadiere avea mostrato forse troppo zelo nell'invitare il Lopardi a seguirlo in caserma: in vista di ciò fu preso un prov-

vedimento disciplinare a suo carico; fu traslocato, e fu mutata anche la stazione dei carabinieri. Anche il tenente venne traslocato.

Essendo le cose in questi termini, non solo non è censurabile la condotta di quelle autorità, ma sarebbe molto a discutersi se la prudenza del tenente non sia stata fiacchezza.

Da recenti notizie risulta che l'autorità giudiziaria, su ventitrè individui, ha mantenuto l'arresto per diciotto, e ha ordinato l'arresto di altri ventisette, che si trovarono complicati in quell'episodio.

I provvedimenti dell'autorità giudiziaria dimostrano dunque che gli avvenimenti erano abbastanza gravi.

Quanto a ciò, che l'autorità ha creduto di ordinare in seguito a quel tumulto, non può essere che approvato, per la semplice ragione che si trattava di far rientrare nella calma quella popolazione, e la calma, che ne è seguita deve far sì che si approvino tutti quei provvedimenti che furono adottati, senza che per altro vi sia stata alcuna violenza da parte dell'autorità.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Bissolati.

**Bissolati.** L'onorevole sotto-segretario di Stato ha annunciato che il brigadiere dei carabinieri è stato traslocato; ha pure ammesso, nella narrazione dei fatti, che la scintilla del fuoco, che arse in quel momento in Antrodoco, venne dall'atto di quel brigadiere, il quale si recò alla stazione ad arrestare, mentre partiva, quel Lonardi, che era stato oratore durante la commemorazione per Cavallotti, e non solo non era stato interrotto dall'autorità, che presenziava la riunione, ma, poichè quelle autorità avevano avuto occasione di interrompere altri oratori, era stato anzi citato come esempio di moderazione di linguaggio, agli altri oratori.

Ora l'onorevole sotto-segretario di Stato comprende che aver traslocato semplicemente il brigadiere dei carabinieri non è cosa, che possa soddisfare l'interrogante; non perchè si reclami una punizione maggiore, ma perchè l'interrogazione aveva per iscopo di far partire dal banco del Governo una voce, che riconoscesse come il brigadiere dei carabinieri, con una mossa affatto inopportuna, si fosse fatto egli stesso sobillatore di disordini, e cagione di quei guai, di cui si piange in Antrodoco, perchè si tratta di venti o trenta famiglie che hanno in arresto alcuni dei loro.